

INCIDENTE D'AUTO PER I 24 GRANA
GRAVE IL MANAGER

Grave incidente stradale per i 24 Grana, la band napoletana che l'altro ieri si è esibita alla rassegna «Sanremo Off», in corso nella città dei fiori, assieme a Marina Rei. L'incidente è avvenuto ieri verso le ore 14 sulla A 12 tra Genova e La Spezia. Il pullmino del gruppo, di ritorno da Sanremo, è rimasto coinvolto in un incidente sembra dopo lo scoppio di uno pneumatico. Sul pullmino c'erano i quattro componenti del gruppo oltre a tre tecnici. Francesco Di Bella, cantante della band, e Claudio De Cristoforo, manager, sono stati sbalzati fuori dal pullmino. A riportare le conseguenze più gravi è stato De Cristoforo. Solo qualche escoriazione, invece, per Di Bella.

festival in onda

DIMMI TRE PAROLE ALLA RADIO: GIGGI, D'ALESSIO E DIGGEI

Alberto Gedda

Ma che cosa è, in sostanza, una «canzone radiofonica» secondo le stesse emittenti radiofoniche? Bastava sintonizzarsi sulle varie radioline, in questi giorni festivalieri, per capirlo: un diluvio di gigidalessio, marinarey, paolaechiara, diggeifrancesco... e il silenzio del signorile Nicola Arigliano per il cui «ripescaggio» confidiamo in Fiorello e Baldini nella loro Viva RadioDue, magari con la ripresa della raffinatissima jam session. Un felice tripudio di anni, una sorta di nostro «Buena Vista» di rara eleganza, che ha nobilitato il palco dell'Ariston. Del resto non si può pretendere, e per fortuna, che il sussurrato swing di Pasquale (nome di battaglia dell'Arigliano con coppola) entri nelle hit formate dalle dediche, le stesse che poi determinano il business delle suonerie da scaricare dai vari siti per «personalizzare»

il cellulare. Nel festival dei grandi numeri e del consenso per l'impa-ginazione data da Paolo Bonolis, le radio hanno in sostanza riproposto il consueto menù di interviste compiacenti, gridolini e bacini, provocazioni bon ton e gossip da corridoio. Lasciate a casa i pullman vetrina degli anni scorsi, le mongolfiere pubblicitarie e le regie squadernate in piazza Colombo, i network si sono accasati con matrimoni pubblicitari e ospitalità promozionali. Così Rtl 102,5 ha scelto di trasmettere le sue lunghe dirette quotidiane, condotte da Nicoletta, dall'interno di un supermercato nelle vicinanze dell'Ariston. Quasi una metafora della radiofonica festivaliera che gioca molto «di striscio»: poiché i big (o presunti tali) vanno preferibilmente nelle postazioni delle gran-

di emittenti, le centinaia di radioline (che hanno anche trovato posto nel «question time» trasmesso da RaiUno: di qui il grazie di «Ciao Radio» in diretta) intervistano chiunque sventolando i loro microfoni (di registratori e di cellulari) sotto il naso di ogni uomo o donna che abbia in qualche modo a che fare con l'affaire sanremese. Si è invece sistemata nel «salotto» di Play Tv, canale satellitare di Sky, Radio Kiss Kiss che tifa in modo smaccato per il concittadino Gigi D'Alessio e per i giovani Concida che hanno raccontato il loro viaggio da Cerveteri a Sanremo, «da soli, senza spinte e senza aiuti»: si spiega così il titolo del loro brano, Ci vuole culo, che ammicca ad un altro «ammirevole» hit di Marco Masini. Il quale, in evidente astinenza da tivù, salta fuori da numerose radio per raccontare sempre la

stessa storia dell'incontro con la cantante dei Gazosa che lo ha cercato per «fare qualcosa insieme». E mentre Radio Capital promuove il referendum sul «Festival rovesciato» con le dieci canzoni più belle bocciate in passato (da Vasco agli Stadio a Zuccherò...), ieri mattina Simona Marchini ha raccontato a Black Out il suo incubo notturno segnato dalla Felini che, con la voce di Iva Zanicchi, cantava in falsetto napoletan-padano su uno scoglio. La stessa Felini ha invece confidato alla Gialappa's, nell'unico programma radiofonico in diretta dall'Ariston (Radio Due Rai), del suo interesse per il libro Regime di Marco Travaglio, spazzando così i tre «terribili conduttori» impegnati a satirizzare il festival. Impresa che mostra una certa ripetitività. Perché, comunque sia, Sanremo è Sanremo.

Renga: «Io, un ponte rock con gli anni 70»

Il musicista-rivelazione di Sanremo: «Per cantare ci vuole anima, oggi si pensa solo alla tv»

DALL'INVIATO

Toni Jop

SANREMO Abbiamo sentito Francesco Renga poche ore prima dell'avvio dell'ultima serata del Festival di Sanremo. Le sue quotazioni, altissime per la strada e nelle radio, nel palazzo erano così discrete da garantirgli una onorevole sconfitta. Abbiamo riflettuto: sinceramente ci importa poco di chi vince il polpettone, importa poco persino alle case discografiche, pensate quanto può interessare a dei sinceri roccettari come la piccola pattuglia dell'Unità, spazzata davvero dall'atroce assassino di Nicola Calipari che col suo corpo ha protetto Giuliana Sgrena dal fuoco fraterno degli Usa. Mentre ci si chiedeva mesti che cavolo stavamo a fare in questo Barnum fatto di niente, abbiamo pensato: non pasaran, nemmeno a Sanremo. Va bene, passeranno ma sui nostri corpi. Passeranno chi? I Toto Cutugno, coi loro italiani veri, i Gigi D'Alessio col loro core in una mano e nell'altra il portafogli. Renga sei tutti noi.

Coi tuoi riccioli, la tua voce e la tua cultura di vita. Forza Renga. Eccolo. Francesco, ti rendi conto di essere diventato l'ultimo baluardo della civiltà contro lo strapotere di Cutugno e di D'Alessio, delle loro melensaggini, della loro musica che non ci rappresenta per nulla?

Io l'ultima spiaggia? Non me ne rendo conto. Sanremo è zona loro: qui hanno vinto quasi sempre percorsi diversi dal rock. Saperne che il mio *Angeli*, che è un ponte con il rock degli anni '70, sia ancora in gara, sia papabile è per me una grande soddisfazione.

Senti, perdona un filo di enfasi ma la stiamo vivendo così: non sarà in atto una guerra di religione, ma un confronto tra culture, questo sì, perfino a Sanremo 2005. Non crediamo che le giurie così come sono state costruite possano esprimere un giudizio neanche pallidamente oggettivo rispetto ai gusti degli italiani, stiamo difendendo un'alternativa eterna alle frattaglie di cuore cantate con bella voce?

Se vuoi, prendila così, la storia delle culture è abbastanza vera. Ma, vedi, io ho già vinto, il confronto. Mi dicono che il mio brano è il più trasmesso dalle radio, che c'è già un bel po' di gente che lo canticchia. Meglio di così... Grazie a Sanremo e grazie a Bonolis che mi ha offerto l'opportunità di partecipare senza star lì a farmi sezionare da questa o da quella commissione. Lui ha detto: vieni, e io mi son detto: ci provo. Era, è la quarta volta che salgo su questo palco. Stavolta è la migliore, la convocazione diretta mi ha regalato un senso di libertà piena che è già una vittoria. Così ho vissuto un Sanremo felice; viene da qui, credo, la forza comunicativa di una bella canzone, al di là del palco; forse il pubblico sente il profumo della libertà, chissà?

A proposito di confronto di civiltà, i tuoi fans avrebbero reagito come hanno fatto quelli di D'Alessio se tu fossi stato un po' strapazzato da Vendrame?

Bisogna capire: fans o claque? Ho seguito quella brutta storia, l'ho vista. Mi ha colpito la violenza di quella reazione tra il pubblico, comunque eccessiva. Tra l'altro, Vendrame è uno pulito come un bambino e aveva fatto esattamente quello che gli era stato chiesto: criti-

care senza paure. Lo ha fatto e i risultati si sono visti, una vicenda tv che sarebbe stato meglio evitare.

D'Alessio e Cutugno stanno dove sono, ma intanto la musica italiana dove se ne va?

Credo si stia andando verso una riscoperta della musica degli anni '70, così come stanno facendo le Vibrazioni, ad esempio. Si torna al canto, vedi anche Tiziano Ferro, si torna al talento, una virtù perduta.

Sarà, ma quel che abbiamo sentito dal palco di Sanremo non racconta una storia di virtù perdute e poi recuperate. Con qualche eccezione, sono tutti lì, classic, gruppi, uomini e donne, a far palestra d'ugola. Cercano l'effetto, l'emettere suoni mirabilmente modulati è il fine e il mezzo, il cantare come racconto, come esperienza di vita, sparisce per far posto a una sorta di tecnocrazia, figliastria di una tradizione che è stata militarizzata da quella avvilente scuola per cloni gestita da



Francesco Renga sul palcoscenico di Sanremo

Maria De Filippi. Che tristezza, non ti sembra?

Il canto non si può insegnare, ne sono convinto. Io penso che

cantare sia una manifestazione che ha molto a che fare col mistero della vita. Non si impara e non si insegna. Quante volte ci hanno

spiegato quanto Battisti avesse una voce poco o niente educata, poco o niente intonata... Quante balle ci hanno raccontato e come hanno

distorto, magari senza volerlo, la verità. Cantare è musica, cantare è comunicare, raccontare: vedi un po' dov'è finita la musica, il canto meraviglioso di Battisti se non nel cuore e nell'anima di tutti noi. E Vasco? Prova a passare un brano di Vasco Rossi a uno qualunque degli allievi di *Amici* e senti l'effetto che fa: non arriva da nessuna parte. Invece Vasco arriva, eccome. E Giorgia? Ha una bellissima voce, molto educata, ma mi stanca. Il canto è anima, dolore, vita è una cosa che hai o che non hai.

Sono d'accordo, ma ci crede sempre meno gente, siamo in pochi dietro questa barricata?

So come ci siamo formati in tanti. Cantine, pochi soldi, puzza di furgoncini, fatica, fatica; non per aver successo ma per amor della musica e di noi stessi. Allora, il fine era la musica, ora il fine è la televisione, andare in televisione, essere la televisione. Auguri, non sanno dove vanno. (ha ragione lui, abbiamo sempre vinto, solo che a volte non ce ne siamo accorti).

Ottimi ascolti anche per venerdì

Anche nella quarta serata, venerdì, il festival ha continuato a veleggiare sopra il 50% di share. Non si è verificato il temuto calo (c'era il caso Sgrena e Mediaset piazzava su Canale5 i comici di Zelig). La media ha visto 10.387.000 telespettatori, pari al 50,18%, un 10% in più rispetto alla corrispondente serata del 2004. Per quel che riguarda la prima parte, l'Auditel ha stimato quasi 13 milioni e 800 mila sguardi e un picco di 16 milioni 745 mila persone puntate sull'Ariston quanto è comparso Francesco Renga. Inoltre il capostruttura di Raiuno Giampiero Raveggi considera positivo che gli spettatori tra i 18 e i 24 anni nella serata dei duetti erano il 12%.

Buona l'idea del festival di far cantare gli artisti insieme a dei colleghi senza ricalcare la versione registrata dei brani: la Ruggiero una delle migliori

Bei duetti, sembrava proprio un concerto dal vivo

Giancarlo Susanna

«coreografizzazione», un esempio fra tanti).

Alla fine il Festival riesce sempre a resistere a ogni tentativo di cambiarlo, con buona pace di chi lo dà per superato o addirittura spacciato. Senza contare che l'inarrestabile e logorroico Bonolis ha avuto delle buone idee. Lui rallenta tutto, avvolge ogni momento e ogni cosa tra le spire del suo eloquio avventuroso, ma sa sempre quello che fa e lo fa apposta, salvo dichiarare apertamente che le regole, anche quelle del ritmo e della consone, ci sono perché qualcuno le infranga e inventa perfino parole nuove (vedi

che si pensa rivolto allo spettatore che ha contestato Vendrame, il più controcorrente tra gli «opinionisti» seduti sul palco. D'altra parte le giurie hanno preferito chi ha voluto fare spettacolo provocando frastuono, vedi Alexia con i Funk-Off o Gigi D'Alessio con i ragazzi di Maria De Filippi, a chi ha pensato soprattutto alla musica, tagliando fuori una delle canzoni più belle del Festival, quella che Marina Rei ha eseguito con i musicisti che l'hanno scritta insieme a lei, Daniele e Riccardo Sinigaglia. Quest'ultimo era seduto al pianoforte e in quei pochi minuti si è confermato uno dei personaggi di maggior spicco della nuova canzone d'autore

italiana. Molto riuscita anche la performance di Francesco Renga con il suo insegnante di canto al piano e di Antonella Ruggiero con le scintillanti chitarre di Maurizio Colonna e Frank Gambale.

Una citazione a parte la merita l'esibizione di Nicola Arigliano, che tutto sommato non ha aggiunto né tolto nulla alla caratura del musicista. Lo smalto non è (e non potrebbe essere altrimenti) quello dei suoi anni d'oro, ma è stato bello vederlo e ascoltarlo circondato da artisti del calibro di Franco Cerri, Gianni Basso e Bruno De Filippi. Arigliano è stato eliminato e questo dovrebbe far riflettere sul mezzo televisivo, per cui conta più lo show della musica.

Questo potrebbe spiegare anche un'altra illustre eliminazione, quella di Paolo Meneguzzi, che chiamando accanto a sé Luca Di Risio, protagonista di un exploit imprevedibile la scorsa estate, ha sottolineato la campabilità del suo pop all'acqua e sapone. Avrà modo di rifarsi perché a Sanremo, si sa, essere fatti fuori porta fortuna e certe canzoni, grazie ad ascolti ripetuti, avranno senz'altro più successo.

Una considerazione sugli ospiti internazionali: quello che se l'è cavata meglio è stato Will Smith, mentre Hugh Grant ha costretto Bonolis ad arrampicarsi sugli specchi per strappargli qualche parola. Il suo intervento doveva essere giocato sul glaciale sense of humour degli inglesi, ma Grant lo ha interpretato in modo eccessivo. Gwen Stefani, a metà tra Madonna e Britney Spears, ha dimostrato quanto sia lontano la nostra musica leggera dal pop da classifica d'oltre oceano, studiato con cura e attenzione al portafoglio da esperti di marketing e di immagine.

RADIO ITALIA & **VIDEO ITALIA**
SOLO MUSICA ITALIANA

consigliano

Sanremo 2005

La Compilation

Francesco Renga
Nicky Nicolai
feat. Stefano Di Battista
Jazz Quartet
Antonella Ruggiero
DJ Francesco Band
Marina Rei
Velvet
Marcella Bella
Marco Masini
Anna Tatangelo

Nicola Arigliano
Toto Cutugno
E Annalisa Minetti
Peppino Di Capri
Laura Bono
Giovanna D'Angi
Moda'
Christian Lo Zito
Veronica Ventavoli
Enrico Boccardo
Negramaro
Concida

In tutti i negozi di dischi
ed in edicola con TV Sorrisi e Canzoni

CD - MC
Music from
www.radiitalia.it

Puoi sentirlo vederlo su:
SKY - Canale 212 - FLUTE SAT - HCTRIP 4 - Frequenza 12,423 MHz - Predisposizione Verticale - SR 27 501 FFC 3/4

www.radiitalia.it www.videoitalia.it

MicroMega 1/2005

Tsunami, teodicea, globalizzazione:
un confronto teologico-politico

Erri De Luca
Margherita Hack
Roberto Esposito
Angelo Bolaffi
Enzo Bianchi
Piergiorgio Odifreddi
Salvatore Veca
Giovanni Perazzoli
Sergio Givone
Adriana Zarri
Carlo Augusto Viano